

LXXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1958**Presidenza del Vicepresidente ASQUER****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	1317	CINGOLANI	1322-1331
Disegno di legge: «Disposizioni per i musei degli Enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti». (3) (Continuazione della discussione e approvazione):		PORCU RUJU	1323
MACIS ELODIA, relatore	1306	LAY	1323-1327
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	1308-1314-1316	TORRENTE	1323-1326-1327-1332
DE MAGISTRIS	1314-1316	MANCA	1323
PAZZAGLIA	1314	ZUCCA	1324-1327-1328-1329
MILIA DINO	1315	NIOI	1324-1328
(Votazione segreta)	1316	PERNIS	1324
(Risultato della votazione)	1317	MILIA FRANCESCO	1325
Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 26 ottobre 1956, numero 27, concernente interventi in favore degli allevatori». (30) (Discussione e approvazione):		SASSU	1325-1332
PISANO	1317	MILIA FRANCESCO	1325
SASSU	1317	SOTGIU GIROLAMO	1328
COVACIVICH	1318	PRESIDENTE	1328-1333
NIOI	1318	PISANO, relatore	1330-1333
MEDDA	1318	SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1330-1333
MANCA	1318	MEDDA	1332
PULIGHEDDU	1318-1321	(Votazione segreta)	1333
SPANO	1319	(Risultato della votazione)	1333
PERNIS	1319	Sull'ordine del giorno:	
TORRENTE	1319-1320-1321	CARDIA	1334-1335
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1320-1321	PRESIDENTE	1335
SOGGIU PIERO	1321	CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	1335
(Votazione segreta)	1334	SOTGIU GIROLAMO	1335
(Risultato della votazione)	1334		
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	1305		
Proposta di legge: «Riduzione dei canoni d'affitto dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1956-57 in Sardegna». (2) (Discussione e approvazione):			
CONTU	1322		
CERCHI	1322-1328		

*La seduta è aperta alle ore 18.**ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.****PRESIDENTE.** Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, *Segretario*:

« Interpellanza Cardia - Lay - Manca - Pirastu sugli ultimi sviluppi della situazione nel bacino carbonifero del Sulcis ». (83)

« Interpellanza Milia Dino riguardante la mancata attuazione di quanto disposto dalla legge regionale numero 11 del 17 maggio 1955 concernente "Istituzione del Comitato Tecnico regionale per il turismo, sport e spettacolo" ». (84)

« Interrogazione Nioi, con richiesta di risposta scritta, concernente il Patronato Scolastico di Siniscola ». (193)

« Interrogazione Sanna concernente le condizioni della strada Allai-Samugheo ». (194)

« Interrogazione Melis - Soggiu Piero - Casu - Contu - Puligheddu concernente la minaccia di un nuovo ridimensionamento delle attività minerarie nel bacino carbonifero del Sulcis ». (195)

« Interrogazione Frau circa il mancato pagamento degli operai dipendenti dalla "Edile Sarda" ». (196)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, circa il pagamento delle spese di allaccio dell'energia elettrica da parte degli assegnatari di alloggi alla S.E.S. nel quartiere residenziale di "Monte Attentu" in Sassari ». (197)

« Interrogazione Pirastu - Sotgiu Girolamo sulla designazione degli oratori ufficiali per la celebrazione della festa della Regione ». (198)

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Disposizioni per i musei degli Enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti ». (3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per i musei degli Enti locali, lo sviluppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti ».

Poichè nessun altro è iscritto a parlare, di-

chiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elodia Macis, relatore.

MACIS ELODIA (D.C.), relatore. Le perplessità che stamane sono state avanzate da qualche onorevole consigliere sono state effettivamente condivise anche dalla Commissione durante la prima discussione della legge in esame. Quando, però, abbiamo approfondito le ragioni per le quali potevamo non solo sostenere, ma anche caldeggiare l'approvazione della legge medesima, abbiamo esaminato l'opportunità che questa venisse presentata all'approvazione del Consiglio e che ricevesse anche il pieno consenso da parte di tutti i settori in esso rappresentati.

Noi non ci nascondiamo che potrebbero sorgere dei conflitti tra la gelosa custodia dello Stato per le sue prerogative e il nostro desiderio di tutelare e di integrare un patrimonio che, almeno spiritualmente, è di esclusiva competenza del popolo sardo e può servire ad alimentare tradizioni e storia, ed è strumento di larga educazione popolare, di richiamo vivissimo al turismo, di completamento e di incremento, insomma, di tutte quelle opere sulle quali, almeno spiritualmente, noi vogliamo innestare la rinascita della Sardegna.

E' vero che appartengono agli Enti locali i diritti di custodia e di proprietà dei musei; ma tale competenza e tale proprietà non vogliono evidentemente essere negate, in modo assoluto, da questa legge. E' anche vero, però, che in Sardegna esistono soltanto 6 musei; molte località ne avrebbero bisogno per poter raccogliere tesori di antichità e per impedirne la dispersione e il commercio.

Quanto ci ha detto stamani l'onorevole Nanni per ciò che riguarda le antichità archeologiche di Olbia e dintorni, dovrebbe persuaderci della necessità dell'incremento, della istituzione di questi musei. Di conseguenza, il problema si pone su questo piano: la Regione, non in proprio, ma attraverso gli Enti locali, provvede alla creazione dei musei che debbono custodire questi tesori di archeologia, questi documenti di storia.

Altri hanno affacciato l'ipotesi che la Regione non abbia la capacità nè la possibilità tecnica di dirigere possibili lavori di scavo; e taluno ha lamentato che noi non abbiamo presentato un programma dettagliato per quel che riguarda la attuazione concreta.

A me pare — e credo che di questo fossero convinti anche gli onorevoli Commissari che con me hanno discusso il disegno di legge — che la Regione non arroghi a sè il diritto esclusivo di amministrare il settore, affidando a personale non tecnico le mansioni in questione; ma, piuttosto, a me pare che l'Amministrazione regionale, con questo provvedimento, persegua lo scopo di integrare l'attività dello Stato, facendo in modo che l'Assessorato competente possa obbligare gli organi tecnici ad intervenire o, anche, a concordare i programmi di ricerca e di ricupero laddove il personale tecnico e specializzato non potrebbe, per mancanza di fondi, esplicare o continuare il proprio lavoro. Non di un conflitto tra le parti, quindi, si tratta, ma di una vera e propria opera di integrazione.

Ciò non toglie che qualche emendamento possa essere presentato da chi lo ritenga opportuno, per precisare garanzie, per determinare meglio eventuali responsabilità future. Sono anche convinta, però, che tutti noi dovremmo essere concordi nell'approvazione della legge per motivi di ordine morale, per riaffermare, cioè, ancora una volta, la volontà e la capacità integrativa della Regione nella custodia di un patrimonio che è suo, che è esclusivamente di pertinenza della storia e dell'elevazione del suo popolo.

Non mancano poi, sebbene non risaltino immediatamente all'occhio dell'osservatore, dei motivi di ordine economico; noi vogliamo potenziare il turismo e determinare un interesse sempre più vasto, più consapevole e più intelligente per la nostra terra. Musei bene organizzati, collezioni complete, non disperse, disponibilità di materiale che possa consentire accurati studi di storia antica, possono anche essere un potente richiamo al turismo, qualcosa al di fuori del semplice, superficiale folclore locale.

Possono esservi anche, almeno nel primo momento, dei motivi sociali. A questo proposito

l'onorevole Porcu Ruju diceva stamane che si sente perplesso quando pensa a chi ha fame, e che preferirebbe, alle spese in questo settore, un maggior numero di cantieri di lavoro. Ebbene, i cantieri di lavoro si possono istituire anche per le costruzioni di musei; nulla toglie che noi, attraverso queste opere, possiamo venire incontro ai bisognosi senza concedere sussidi o assistenze umilianti e di cattivo gusto: oltre che compiere un'opera di elevazione morale, compiamo anche un'opera di attività sociale.

Qualche altro consigliere ha invece — come ho detto — affacciato un'altra perplessità: noi non abbiamo personale specializzato per la realizzazione di simili opere. Ebbene, quale migliore occasione potrebbe offrirsi a noi, che ci affanniamo per trovare uno sbocco alla specializzazione della manodopera qualificata, di questa, offerta dall'attuazione del provvedimento in esame? Ecco un'ottima occasione per istituire dei particolari corsi per chi voglia mostrare specifiche capacità in questo determinato settore.

Come vedete, dunque, da una legge che all'inizio lasciava perplessi proprio perchè non era stata studiata nel suo reale significato, si possono ricavare tanti e tanti altri benefici che possono andare molto più in là della semplice esigenza della manutenzione e della conservazione di un monumento. Una legge come questa può offrire tante possibilità di ulteriori sviluppi, senza tener conto — mi sia permesso di segnalarlo prima di concludere — che noi vogliamo creare per tutti, come abbiamo ancora ribadito ieri sera, delle occasioni e degli strumenti di studio e di elevazione. Ebbene, un museo vale bene una scuola: la ricerca e la vigorosa, vigile difesa del patrimonio storico attraverso il potenziamento dei musei, vale, forse, tanto quanto un istituto dotato di strumenti tecnici: tutta la nostra terra, infatti, può essere, in tal senso, una scuola, perchè da aula scolastica può fungere ogni tratto di suolo dove noi passiamo e da maestro chiunque abbia la capacità di presentare, di guidare e di potenziare una opera di questo genere!

Ecco che, allora, anche questo motivo può entrare nella serie delle valutazioni che si

possono portare ai fini di un benevolo accoglimento della legge; tutte le altre dilucidazioni, dato che la legge è partita dalla Giunta, le lascio all'onorevole Assessore, che, nell'occasione, potrà anche chiarirci meglio il perchè è stato spinto a chiedere, per essa, l'approvazione del Consiglio. L'Assessore potrà anche farci conoscere se ha avuto dei colloqui e raggiunto degli accordi che facciano bene sperare in un benevolo accoglimento della integrazione proposta dalla Regione da parte di chi di ragione.

Altro non mi rimane, perciò, che pregare i colleghi affinché seguano con benevola attenzione la legge medesima; se, poi, non giudicassero sufficienti i motivi da me addotti nel corso della mia esposizione e se in qualche parte gli articoli non fossero tali da rispondere alla aspettativa di tutti, non resta che presentare degli emendamenti alla forma e alla sostanza, in modo che la legge appaghi le esigenze da ogni parte prospettate. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.

FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio, innanzitutto, i colleghi di tutte le parti politiche che sono intervenuti nella discussione e la relatrice che, con tanta chiarezza, ha fissato, secondo me, il concetto informatore e la funzione della legge medesima.

Un dibattito in aula su questioni che, direttamente o indirettamente, interessano la cultura in genere e, quindi, anche lo sviluppo della cultura in Sardegna, trova quasi sempre consenzienti tutti i settori del Consiglio. Questa unanimità mi è parso di cogliere negli interventi che, pur con la libertà di critica che doveva essere consentita, si sono succeduti stamattina. Lo stesso onorevole Sotgiu, che ha avanzato qualche preoccupazione su una pretesa genericità della legge, sulla capacità di operare di questa legge, ha sottolineato l'importanza sul piano culturale di un provvedimento che

affronta una materia di così largo interesse quale è quella del restauro dei monumenti, degli scavi archeologici, della sistemazione e dell'arricchimento dei nostri musei.

Indubbiamente questa legge completa quanto nel settore culturale la Regione è andata facendo in questi anni; quando, infatti, l'onorevole Consiglio ha approvato delle leggi come quella che prevede degli interventi a favore della Deputazione di storia patria, è chiaro che ha voluto dare un incremento alla funzione culturale della ricerca storica che fa capo a quella Deputazione. Quando si è voluta approvare la legge per i contributi a studi, a ricerche e a pubblicazioni di memorie originali, si è voluto dare agli studiosi lo stimolo per una ricerca di carattere scientifico e si è voluta assicurare ad essi la possibilità di poter pubblicare questi loro lavori col concorso della Regione, tanto più quanto più originali fossero state le ricerche dagli studiosi stessi avanzate. Quando l'onorevole Consiglio ha approvato la legge per l'incremento delle biblioteche comunali, che in pochi anni ha consentito di impiantare nuove biblioteche, ha dato un grande contributo alla soluzione del problema, ma non possiamo certo dire che in questo settore si siano superate tutte le difficoltà.

Indubbiamente la Giunta e il Consiglio si sono preoccupati di poter concorrere a quell'opera di penetrazione della cultura, di sviluppo della cultura, che noi tutti sentiamo strumento necessario e indispensabile per il nostro miglioramento sul piano morale e sociale e come mezzo che concorre anche al miglioramento sul piano economico.

Posto in questi termini il valore della legge, è chiaro che noi riconosciamo che essa opera entro certi limiti; e non potrebbe essere diversamente. Tali limiti sono di carattere statutario, legislativo e costituzionale.

La nostra competenza in materia di Enti locali — è stato detto stamane molto chiaramente dall'onorevole De Magistris — è competenza piena, non integrativa dell'azione dello Stato; è una competenza che ci consentirà in quel settore di migliorare, di attrezzare, di vigilare, di custodire.

Per quanto riguarda, invece, i monumenti, la ricerca archeologica e la custodia dei manufatti ritrovati nelle ricerche archeologiche, è chiaro che la nostra competenza è integratrice di quella dello Stato; e non potrebbe essere diversamente, perchè unitario è il valore della cultura, non soltanto nell'ambito di una Nazione, ma addirittura, direi, nei rapporti tra Nazione e Nazione, oggi che la cultura si dilata e spazia da un Paese all'altro.

E, dunque, la tutela dello Stato deve essere generale su tutta questa materia di monumenti e di scavi; la sua sorveglianza, anche in quelle regioni che, come la nostra, sono regolate da uno Statuto autonomo, mi pare utile nell'interesse stesso dell'indirizzo unitario della cultura. Ciò non toglie, però, che noi potremmo e dovremmo intervenire, quando fossimo in condizioni di poterlo fare, per integrare quella sorveglianza, in una forma che forse va anche oltre i limiti della nostra stretta competenza, come può rilevarsi dal testo della legge, ma che tuttavia non susciterà obiezioni dopo le intese e gli accordi che l'Assessorato si è preoccupato di prendere con il Ministero competente.

Si è anche osservato, in sede di discussione generale, che la legge è generica in quanto contempla materie di tre diversi settori: i musei, gli scavi archeologici, i monumenti. Mi pare che tale osservazione sia partita, proprio stamane, dall'onorevole Sotgiu. E' mio dovere, però, far rilevare all'onorevole Sotgiu che anche la legislazione dello Stato in materia è unitaria; la moderna legislazione in questo campo cerca appunto di riunire quelli che sono gli aspetti diversi di una attività che comprende valori analoghi, uguali. Nella stessa organizzazione burocratica ministeriale, noi vediamo che il Ministero delle antichità e belle arti ha appunto competenza in materia di scavi, di musei, di tutela dei monumenti e degli oggetti ricavati dagli scavi e financo in materia di opere che valorizzano e arricchiscono i nostri monumenti. Lo stesso Statuto regionale, anche se all'articolo 5 si limiti a trattare di « antichità e belle arti », mi pare voglia comprendere in questa espressione tutta quella che è la competenza dello Stato in tale materia, che,

come voi sapete, fa capo a una divisione speciale del Ministero della pubblica istruzione.

A me sembra, comunque, che queste materie abbiano in comune il fatto culturale e il fatto artistico e, pertanto, nessun vantaggio ne avremmo potuto trarre noi, Amministrazione regionale, se avessimo distinto queste diverse materie. D'altra parte, una distinzione di queste materie poteva unicamente essere giustificata da una preoccupazione di carattere costituzionale, in quanto, così agendo, avremmo potuto scindere le materie stesse a seconda della nostra competenza legislativa: la sola materia dei musei, infatti, è compresa nella nostra potestà legislativa primaria. Solo da questo punto di vista una divisione sarebbe stata comprensibile; ma il pensare ad una divisione di materia solo per dare una maggiore funzionalità ai provvedimenti nel settore, mi sembra veramente esagerato, controproducente, anzi, perchè, come dicevo, non consentirebbe una visione unitaria dei problemi.

Si è anche detto che il Consiglio sarebbe stato confortato nel suo voto se l'Assessore nella legge, o quanto meno nella relazione, avesse espresso più chiaramente le sue intenzioni, se, cioè avesse prospettato un qualche programma di azione per restauri di monumenti o per scavi o, eventualmente, per il potenziamento dei musei. A questo proposito devo dire che questa legge — non bisogna dimenticare, intanto, che un provvedimento su questa materia fu presentato anche nel 1951, ma esso non arrivò alla discussione consiliare — può consentire, finalmente, all'Amministrazione regionale delle prove sperimentali, prima di prendere delle iniziative di più largo respiro. Un piano pluriennale potrebbe esser di facile approvazione, almeno a prima vista, ma in pratica potrebbe rivelarsi di difficile attuazione. Lo stesso Stato — è bene che lo si ricordi — si è trovato in difficoltà nel momento in cui ha proceduto all'inquadramento completo della materia, se è vero che il famoso catalogo delle opere d'arte, iniziato nel 1903, non è ancora terminato; e non è terminato perchè questa nostra terra italiana — potrei ora dire: questa nostra terra sarda — ci riserva sempre delle sorprese.

Penso che tutti i cittadini cagliaritari, anche i ragazzetti, sappiano, ad esempio, che, demolito il mercato, quando proprio si facevano gli scavi per la nuova costruzione, ci si è trovati di fronte a dei residuati archeologici e a dei manufatti di notevole interesse, tra cui un mosaico di inestimabile bellezza, che nessuno sospettava potesse esistere. Tutt'al più, così, vagamente, da certe indicazioni storiche — non sempre chiare quando si riferiscono alla Sardegna — si poteva presupporre l'esistenza di qualche costruzione romana, ma non si aveva nessuna conferma di carattere archeologico; questa è venuta fuori all'improvviso.

A Monte d'Accaddi, in provincia di Sassari, si è arrivati alla scoperta di una zona archeologica interessantissima, sempre per pura combinazione.

Se questa estate alcuni giovani appassionati alla pesca subacquea non si fossero tuffati in acqua vicino a Spargi, probabilmente non si sarebbe venuti a sapere che in tale località giacciono gli avanzi di una nave oneraria romana, non si sa se recuperabile. Noi ce lo auguriamo: un tale recupero, oltre che di grande interesse per la cultura, costituirebbe per la Sardegna una inestimabile ricchezza. Allo stato attuale delle cose, ripeto, non sappiamo se sia recuperabile; sappiamo solo che il fondo marino è disseminato di anfore romane di varie epoche, dall'antica alla tarda romanità, almeno da quanto si può rilevare dalla forma degli stessi manufatti e dalle fotografie che è stato possibile prendere.

E' chiaro, dunque, che è fuori della realtà formulare una programma pluriennale, soprattutto in materia di scavi; in effetti, tali ricerche vengono condotte con lo stesso spirito pionieristico da cui il ricercatore minerario, in base a determinate indicazioni geologiche, si sente spinto, stimolato alla ricerca di minerale ferroso, di petrolio o di qualche altra cosa che il sottosuolo possa nascondere, senza sapere se lo scavo e la ricerca valgono, come si suol dire, la candela rispetto alla spesa. In materia di archeologia, infatti, molto spesso è l'elemento fortuna che premia il ricercatore. Credo che il Consiglio non ignori l'opera svolta, con acuta

sensibilità, da un archeologo sardo, che per i suoi studi appassionati e per le sue preziose ricerche siede, oggi, in cattedra all'Università di Cagliari. Mi piace sottolineare che proprio alla sua passione di studioso dobbiamo oggi quel patrimonio della nostra civiltà nuragica, quale è stato messo in luce con il ritrovamento del complesso nuragico di Barumini. I nostri avi non sospettavano, certo, la presenza di una civiltà nuragica in tale località; il sovrapporsi di strati terrosi e l'effetto delle piogge e delle intemperie, per secoli, avevano ormai ricoperto questo complesso nuragico in modo tale da lasciar solo vedere, in mezzo alla piana, un vasto cumulo di terra ricoperto di erbe selvatiche. Dobbiamo, dunque, all'istinto di archeologo, alla volontà e alla qualità di studioso del professor Lilliu se quel complesso nuragico è stato messo in luce sotto gli auspici dell'Assessorato del lavoro della Regione Sarda che — bisogna pure darne atto —, pur non avendo uno strumento legislativo *ad hoc*, ha consentito, con la apertura di cantieri di lavoro, campagne di scavi che si sono protratte per diversi anni e che hanno permesso il conseguimento di una specifica qualificazione ad una maestranza di cui noi possiamo sempre servirci in altre ricerche del genere.

Si è ora sul punto di affrontare, per esempio, il problema della esplorazione nuragica nella zona di Orroli. In previsione delle ingenti spese, è stata interessata la Cassa per il Mezzogiorno affinché metta a disposizioni della Sovrintendenza almeno una parte dei fondi necessari; la rimanente somma verrà impegnata, semmai, dall'Amministrazione regionale. D'altronde, per quanto si riferisce alla zona nuragica di Orroli, vi è la prospettiva di iniziare una campagna di scavi che potrà riservarci le stesse sorprese che ci hanno riservato gli scavi condotti a Barumini, se non anche più interessanti.

Per quanto riguarda, invece, i monumenti, un piano d'azione, in effetti, potrebbe anche essere tracciato. E non sono mancati gli Enti locali o gli studiosi che all'Assessorato si sono rivolti in quanto vedevano impostato in bilancio quel determinato capitolo di spesa. Sono

III LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

7 FEBBRAIO 1958

circa una trentina di richieste, delle quali alcune possono essere prese in considerazione, in quanto si riferiscono a monumenti che meritano veramente di essere restaurati, migliorati, restituiti, insomma, alla loro funzione, che non è soltanto importante sul piano della cultura, ma — come è stato detto stamattina da qualcuno — riveste anche interesse per il nostro programma turistico. Il turista, infatti, come è evidente, non soltanto si diletta di immagini... solari o va in solluchero dinanzi a piacevoli ma fuggevoli impressioni di vento, di campagna o di mare; più che altro, visitando una località, prova interesse all'osservazione di espressioni, di documenti della nostra civiltà. E non è che non esista un piano in questo senso; l'Assessorato ha un programma suo da attuare, benchè limitato alle possibilità del bilancio, che prevede circa 40 milioni di spesa.

A questo proposito si è fatto rimprovero all'Assessorato di aver rinunciato ad una parte di questo stanziamento in favore dei cantieri di lavoro. Personalmente, almeno, credo di non meritare alcun rimprovero se, dinanzi alla situazione drammaticamente rappresentata in Giunta dal collega Assessore Deriu, tra i diversi capitoli di bilancio — tutti questi, in realtà, rispondono a delle esigenze di carattere umano e sociale — ho scelto quello dei monumenti, forse per dare in anticipo un po' di soddisfazione all'onorevole Porcu Ruju.

Altre preoccupazioni sono state ancora avanzate, stamane, dall'onorevole De Magistris. Esse hanno indubbiamente il loro peso, perchè il collega, toccando l'aspetto esecutivo della legge per quanto riguarda la sua applicazione pratica o tecnico-scientifica che la si voglia chiamare, si preoccupa che noi, Amministrazione regionale, si possa improvvisare in questa materia, privi come siamo di un corpo specializzato come può essere quello delle Sovrintendenze... La sua è stata un'osservazione logica e giusta, perchè se noi, in questo settore, andassimo ad improvvisare con del personale che niente capisce in materia di restauro e di scavi, faremmo certamente un'opera deleteria. E, d'altronde, la legge stessa tanto non ci consente, perchè è nel suo spirito l'obbligo, per noi, quan-

to meno morale, di collaborare, di concordare i programmi con lo Stato. Certo, tale collaborazione non è espressa nel testo di legge in forma imperativa: ci siamo limitati ad una forma, diremo, di possibilità, che sembrerebbe dare facoltà più ampie e all'Assessore e all'Assessorato, ma è logico che noi ci serviremo della collaborazione delle due Sovrintendenze. In sede di trattative per la stesura del testo di legge, ci fecero osservare che, usando la forma imperativa, avremmo quasi imposto degli obblighi ad organi che non sono nostri, come nel caso delle due Sovrintendenze. Queste, naturalmente, ogniquale volta le impegneremo — e lo faremo sempre — collaboreranno con noi. Abbiamo preferito, quindi, l'altra forma, quella, cioè, di possibilità, per non arrivare ad una formulazione più complessa, direi più fastidiosa, che avrebbe potuto anche, in ultima analisi, creare eventuali ostacoli alla promulgazione della legge. Certo è, comunque, che il consenso dato dal Ministero vale anche per la formulazione di questa norma.

Ciò ho voluto dire perchè, come è evidente, è sommo interesse dell'Amministrazione regionale lavorare in perfetta armonia con le Sovrintendenze, sì da assicurare anche quella unitarietà di indirizzi e quella completezza di programmi che sono indispensabili in una materia come questa. Se le Sovrintendenze, infatti, agissero in un senso, e noi in un'altro, non faremmo che ignorarci a vicenda e, anzichè migliorare la situazione, creeremmo semplicemente il caos.

Bisogna, quindi, instaurare un sistema di collaborazione piena con le Sovrintendenze e utilizzare i loro organi tecnici, in quanto sappiamo che esse sono animate da un criterio di economicità che talvolta, forse, è eccessivo, soprattutto quando si tratti di una attività come quella del restauro dei monumenti; ma è un criterio, comunque, che conviene all'Amministrazione regionale.

La legge, però, potrà anche permettere determinati sondaggi e ricerche di carattere archeologico che siano connessi ad aspetti particolari dello sviluppo della conoscenza storica in Sardegna. Ad esempio, la Deputazione di storia

patria si propone, con l'ausilio del professor Duprè, di vedere se sia possibile in Sardegna, per quanto riguarda la parte monumentale medioevale, trovare tracce più concrete e più importanti della presenza dei Vittorini. E' una questione, questa, che preoccupa moltissimo gli storici; può darsi che, attraverso le ricerche archeologiche, si possa arrivare a chiarire taluni aspetti di carattere storico che per noi restano ancora completamente oscuri.

Io credo che con questo mio intervento, a parte ogni altra chiarificazione che potrà essermi sollecitata da parte degli onorevoli colleghi, abbia chiarito il significato e la portata di questa legge, che si propone di sviluppare meglio le attività nel settore della tutela delle cose di interesse artistico, di contribuire insieme con lo Stato a migliorare il nostro patrimonio monumentale ed archeologico, di assicurare ai nostri musei una vita più dignitosa, ed eventualmente, se sarà necessario, di impiantare qualche nuovo museo. Quanto a quest'ultima materia voglio essere, però, molto cauta; non dobbiamo, infatti, moltiplicare così di colpo, il numero dei musei: ciò andrebbe a discapito della unicità e dell'interesse stesso delle collezioni che possiamo presentare al pubblico e, soprattutto, sarebbe pericoloso perchè ogni Ente locale, ad un certo punto, si metterebbe in testa di avere il proprio museo. D'altronde, non può *a priori* escludersi che possa presentarsi la necessità di impiantare dei nuovi musei. Se, ad esempio, riuscissimo a recuperare la famosa nave di Spargi, niente vieterebbe che l'Amministrazione regionale prendesse in considerazione la istituzione di un piccolo museo navale destinato a raccogliere tutto il materiale che possa presentare una qualche particolare nota di interesse, tale da colpire, anche per la sua stranezza, la curiosità del pubblico. Avendo avuto modo di visitare, durante la mia permanenza all'estero, un museo navale, sono stata colpita dal fatto che, accanto ai cimeli dell'antica navigazione e ai modelli delle navi di tutto il mondo, non figurava la barchetta nuragica, che molto probabilmente manderemo in omaggio. Non mancavano tanti altri oggetti, come gli *ex voto*, espressione dell'ingenua arte popolare,

che creano certamente della curiosità, specie nel turista e tutto ciò che sulla ceramica popolare era stato suggerito agli artisti dalle immagini marinare; tutto ciò, insomma, che d'interessante e di curioso il mare può offrire, era lì rappresentato, in un modo degno del più largo encomio.

In questo campo l'Amministrazione regionale dovrà certo muoversi con molta cautela proprio per non favorire quella tendenza dei nostri Comuni ad avere ciascuno il proprio museo; in genere, infatti, il materiale che si trae dagli scavi è talmente ricco ed abbondante che solo la parte più eletta di essa va al museo archeologico della Sardegna; l'altra parte resta nei depositi e nei magazzini. Non è detto, però, che questa debba restare oscura, nascosta; deve, anzi, trovare degna esposizione in qualche piccola costruzione accanto alla zona degli scavi.

Così chiarita la portata e il significato della legge, tengo per certo che essa, specialmente per la funzione che potrà avere come integrativa di quella dello Stato, riscuoterà l'unanime consenso da parte del Consiglio, il quale, d'altronde, l'ha già chiaramente accolta con favore, almeno da quanto risulta dagli interventi dei colleghi che stamane si sono succeduti nella discussione; lo stesso onorevole Porcu Rujù ha già lasciato da parte quel sentimento che proprio stamane lo ha spinto ad assumere un atteggiamento ostile alla stessa legge.

Tutti noi, d'altra parte, non possiamo non condividere un tale sentimento, ma, purtroppo, esso non può giovare alla cultura. Significato fondamentale e profondo della legge è, infatti, quello di far inserire sempre più la Regione autonoma in ogni campo della cultura, elemento primo di elevazione morale del nostro popolo. Perciò, io non credo che chi si preoccupa del bene del nostro popolo possa negare il suo assenso ad una legge che principalmente questo si propone di raggiungere. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

La vigilanza sui musei degli Enti locali della Sardegna è esercitata dalla Regione tramite l'Assessorato alla istruzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Gli Enti locali devono provvedere all'amministrazione, alla conservazione e all'incremento dei musei di loro pertinenza, col rispetto della funzione pubblica della istituzione.

Salva l'osservanza delle altre disposizioni legislative e regolamentari vigenti, gli stessi non possono alienare o comunque cedere sotto qualsiasi titolo i beni dei musei senza l'autorizzazione dell'Assessorato alla pubblica istruzione.

Detta autorizzazione è altresì necessaria per procedere a lavori di restauro o di modificazione del materiale custodito nei musei e per l'introduzione o l'asportazione di cose dai medesimi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare spese per la costruzione di musei regionali, ed a concedere contributi agli Enti locali per la costruzione di nuovi musei, il riat-

tamento, l'attrezzatura e l'incremento di quelli esistenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Ad integrazione della tutela esercitata dallo Stato a norma dell'articolo 9 della Costituzione della Repubblica e delle vigenti leggi in materia di antichità e belle arti, la Regione vigila, a mezzo dell'Assessorato alla pubblica istruzione, sul patrimonio storico, artistico, archeologico, etnografico, speleologico della Sardegna.

L'Amministrazione regionale ha facoltà di finanziare l'esecuzione di lavori di ricerche e sistemazione intesi a sviluppare e valorizzare il patrimonio predetto secondo un piano annuale di lavori, proposto dall'Assessorato alla pubblica istruzione.

Le cose mobili ritrovate saranno depositate nel museo di più agevole accesso e in seguito distribuite secondo accordi col Ministero della pubblica istruzione tra i musei della Sardegna, con preferenza per quello più vicino, fatti salvi i diritti dei terzi e la unitarietà delle collezioni.

Le spese di liquidazione dei detti diritti, ai sensi della legge 1 giugno 1939, numero 1089, sono a carico dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma De Magistris - Pisano. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Ripristinare il testo del proponente ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare questo emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.). Praticamente l'emendamento è stato già da me illustrato stamane in sede di discussione generale.

Colgo ora l'occasione, piuttosto, per chiedere all'onorevole Presidente se sia possibile lasciar posto ad un nuovo articolo subito dopo quello in esame. Mi pare, infatti, che sia stata dimenticata l'eventualità, che potrebbe presentarsi, di procedere a espropriazioni o a temporanee occupazioni, soprattutto per l'esecuzione dei lavori di scavo. Tale materia non è disciplinata da alcun nostro provvedimento, per cui si dovrebbe far sempre capo alle norme statali e agli organi dello Stato, con inutili perdite di tempo e con complicazioni di carattere burocratico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). L'emendamento De Magistris tende a reintrodurre, nel disegno di legge, l'ultimo comma che era stato eliminato dalla sesta Commissione, comma che dava facoltà, agli studiosi che ne facessero richiesta, di esaminare il materiale ritrovato, con le opportune garanzie.

Lo stesso emendamento, ancora, tende ad eliminare quell'inciso « con preferenza per quello più vicino » contenuto nel terzo comma dell'articolo 4.

Per quanto attiene al reinserimento dell'ultimo comma, vorrei far osservare — e su questo si era già espressa unanimemente la Commissione — che non è cosa facile distinguere tra coloro che sono studiosi e coloro che tali non sono; sarebbe perciò sufficiente che la possibilità di accesso ai luoghi in cui si svolge l'attività di ricerca fosse consentita a termini delle leggi vigenti in materia in campo nazionale. Da ciò la inutilità di una precisazione.

Circa la possibilità, poi, della distribuzione del materiale ritrovato « con preferenza ai musei più vicini », mi richiamo a quanto in merito ho detto stamane. Nessuno certo nega la necessità della salvaguardia della unitarietà delle collezioni; la stessa norma lo dice espressamente; sta di fatto, però, che dobbiamo evitare che il materiale stesso venga portato lontano dai

luoghi di ritrovamento; altrimenti renderemmo difficile o precluderemmo addirittura agli studiosi l'esame del materiale ritrovato negli scavi.

Ecco, dunque, in breve, il motivo per cui mi dichiaro contrario all'emendamento De Magistris e, quindi, favorevole al testo della Commissione.

Fra l'altro, l'onorevole De Magistris nella discussione antimeridiana aveva fatto presente che tale norma aveva anche una funzione, quella di evitare i campanilismi. Ebbene, se noi, oltre al primo nostro proposito — quello di facilitare lo studio del materiale di scavo — dovessimo anche raggiungere questo secondo fine, tanto di guadagnato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. L'emendamento De Magistris mi pare accettabile, in quanto non muta, in fondo, la sostanza dell'articolo. La Commissione propose la soppressione dell'ultimo comma, se ben ricordo, solo perchè lo ritenne pleonastico. D'altra parte, l'accoglimento della richiesta avanzata dall'onorevole De Magistris perchè esso venga mantenuto per una semplice affermazione di principio, non nuocerebbe certo alla legge, semmai gioverebbe alla sua chiarezza.

Circa la proposta di soppressione dell'inciso di cui al comma terzo, devo dire che, a mio parere, se si tiene presente che gli oggetti ritrovati vanno distribuiti d'accordo con le Sovrintendenze, non può sorgere alcun pericolo nè se l'inciso viene conservato nè se viene eliminato; l'importante è che si concordino con le Sovrintendenze le due esigenze: quella della destinazione degli oggetti ai luoghi più vicini — il che è già previsto nelle leggi dello Stato — e quella del rispetto della unitarietà delle stesse collezioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emenda-

mento De Magistris - Pisano. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto allora in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, *Segretario*:

Art. 5

L'Amministrazione regionale ha facoltà di finanziare l'esecuzione di opere urgenti intese ad assicurare la conservazione dei monumenti e di altre opere di conosciuto interesse archeologico, artistico, storico, etnografico, numismatico e speleologico della Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, *Segretario*:

Art. 6

Salva la competenza attribuita all'Amministrazione regionale dalla presente legge, nulla è innovato a quanto dispongono le leggi dello Stato in materia di tutela delle cose di interesse artistico o storico ed alla competenza attribuita da tali leggi al Ministero della pubblica istruzione ed ai propri organi locali.

Per l'esecuzione dei lavori di cui ai precedenti articoli, l'Assessorato all'istruzione, col consenso del Ministero della pubblica istruzione, potrà richiedere l'assistenza tecnica e scientifica delle competenti Sovrintendenze.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Milia Dino - Lippi Serra - Porcu Ruju. Se ne di lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Sostituire il secondo comma col seguente: "Per l'esecuzione dei lavori di cui ai precedenti articoli — qualora richiedano particolari competenze tecniche — l'Assessorato all'istruzione dovrà richiedere l'assistenza tecnica e scientifica delle competenti Sovrintendenze, col consenso del Ministero della pubblica istruzione" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milia Dino per illustrare questo emendamento.

MILIA DINO (P.M.P.). La dizione di questo articolo ci è sembrata troppo generica. Tenendo presenti quelle che saranno le reali necessità per l'esecuzione delle opere che questa legge prevede, è chiaro che bisognerà servirsi non di operai prelevati dai cantieri di lavoro, come ha tenuto a dichiarare — voglio sperare scherzosamente — l'onorevole Assessore rispondendo al collega Porcu Ruju, ma di operai specializzati in materia e di funzionari specializzati nel particolare campo del recupero e restauro di oggetti artistici. E' solo questo il motivo che ci ha indotti a presentare un emendamento sostitutivo al secondo comma.

Per quanto, poi, attiene all'osservazione mossa dall'onorevole Assessore a proposito della inopportunità di sostituire il « potrà » col « dovrà » — egli si riferiva, evidentemente, a quanto discusso in Commissione, non potendo conoscere il testo del nostro emendamento — devo dire che tale osservazione non mi soddisfa. A suo dire, infatti, il « dovrà » non sarebbe opportuno in quanto darebbe la sensazione che la Regione voglia impartire degli ordini alle Sovrintendenze. Noi, invece, siamo per l'immissione nel testo di legge di questo imperativo, che darebbe un contenuto tutto particolare alla dizione di questo articolo. Tale imperativo, per essere precisi, non si riferirebbe alle Sovrintendenze, ma all'Assessore regionale. Ed è proprio quello che noi vorremmo: che l'Assessore regionale fosse obbligato a richiedere l'intervento delle Sovrintendenze quando particolari esigenze di carattere tecnico lo imponessero.

Mi sembra dunque opportuno che la dizione

III LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

7 FEBBRAIO 1958

dell'ultimo capoverso dell'articolo 6 venga modificata nel senso da noi indicato, non solo per motivi sostanziali, ma anche per motivi di forma.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Poichè l'emendamento, come ha chiarito l'onorevole Milia, serve a specificare più decisamente che l'Assessorato dovrà avvalersi della collaborazione delle Sovrintendenze, noi non abbiamo niente in contrario ad accettarlo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Milia Dino - Lippi Serra - Porcu Ruju. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto, quindi, in votazione la restante parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, *Segretario*:

Art. 7

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 136 del bilancio 1957 e sul corrispondente capitolo dei bilanci successivi.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Capitolo 124 del bilancio 1958.

PRESIDENTE. D'accordo. Il capitolo è il 124. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo De Magistris - Abis da inserire tra gli articoli 5 e 6.

ASARA, *Segretario*:

« Art. 5 bis — Per la esecuzione delle opere previste dagli articoli 4 e 5, le dichiarazioni di cui alla lettera d) dell'articolo 4 dello Statuto speciale per la Sardegna vengono effettuate con decreto del Presidente della Giunta su proposta dell'Assessore alla pubblica istruzione ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare questo emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il motivo per il quale ho presentato l'emendamento nasce dal fatto che soprattutto gli scavi archeologici vanno fatti su terreni di proprietà di privati. Quindi, necessità di occupazioni temporanee, recinzioni, espropriazioni, eccetera.

Ora, qual'è l'organo competente ad emanare gli atti relativi? La cosa sarebbe un po' dubbia in quanto, se rimane nel settore una certa competenza allo Stato, è anche chiaro che statutariamente le espropriazioni sono di competenza regionale se riguardano lavori effettuati a spese nostre.

Per evitare, quindi, possibili conflitti di competenza e le conseguenti perdite di tempo, sarebbe opportuno prevedere un'apposita norma.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento De Magistris e più. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Disposizioni per i musei degli Enti locali, lo svi-

III LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

7 FEBBRAIO 1958

luppo delle ricerche archeologiche ed il finanziamento di opere urgenti per la conservazione dei monumenti ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	41
contrari	11

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Borghero - Cadeddu - Cara - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo - Claudia - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Falchi - Pierina - Filigheddu - Floris - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Milia Francesco - Milia Raimondo - Muretti - Nanni - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Porcu Rujù - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Usai - Zucca).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura della lettera indirizzata alla Presidenza del Consiglio da parte del Rappresentante del Governo nella Regione Sarda:

« Nel primo decennale della costituzione della Regione mi è gradito rivolgere alla signoria vostra illustrissima e a tutti gli illustri signori consiglieri l'espressione più fervida della mia ammirazione per l'intensa attività legislativa del Consiglio, che ha assicurato i presupposti più fecondi dell'azione di rinascita della Sardegna. Con l'espressione di ammirazione, accolga anche i voti migliori per l'ulteriore attività del Consiglio, nell'armonico sviluppo della Patria sempre vivo nella saggezza e nel cuore di tutti i Sardi ».

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 26 ottobre 1956, numero 27, concernente interventi in favore degli allevatori ». (30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 26 ottobre 1956, numero 27, concernente interventi in favore degli allevatori ».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Ho chiesto la parola per dichiarare molto brevemente che sono favorevole all'approvazione del disegno di legge presentato dalla Giunta, in quanto esso viene incontro a una necessità profondamente sentita dalla categoria.

Tale provvedimento non è nuovo. L'anno scorso, infatti, il Consiglio, con l'approvazione di una proposta di legge da me presentata — ne fu discussa anche un'altra presentata da un altro Gruppo — favorì la categoria dei pastori che, durante l'annata agraria del 1954-1955, aveva assunto degli oneri gravissimi per approvvigionare il proprio gregge dei mangimi venuti a mancare in seguito alla siccità. Mi risulta, però, che quella legge, approvata or è un anno, non è fino ad oggi operante per difficoltà tecniche che l'Assessorato ha incontrato nell'emanare un numero enorme di decreti.

Esprimo, quindi, parere favorevole a questa proposta e prego caldamente l'Assessore interessato di predisporre tutti gli atti che sono necessari per dare pratica immediata attuazione alla stessa legge prima ancora che essa venga pubblicata; ormai i pastori attendono queste provvidenze dal 1954-55 e non è giusto che i pastori, benchè la Regione sia venuta loro incontro in altri modi, abbiano ad attendere ancora per molto tempo. (Consensi).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io mi dichiaro favorevole a questo progetto di legge. E' tempo, infatti, che i contributi, da parecchio tempo spettanti ai pastori, siano pagati con sollecitudine.

Associandomi, perciò a quanto ha dichiarato l'onorevole Pisano, prego l'Assessore interessato affinché venga posto riparo a questa incresciosa situazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Io non avrei niente in contrario a dare voto favorevole a questo progetto di legge, però vorrei che l'Assessore alle finanze ci dicesse l'ammontare della somma. Qui, infatti, è scritto che « alla spesa si provvede con le somme stanziare nel capitolo 167 del bilancio regionale 1957, a norma dell'articolo 2 della legge regionale... ». Ora, il capitolo 167 del bilancio 1957...

NIOI (P.C.I.). E' un capitolo apposito.

COVACIVICH (D.C.)... non può costituire un impegno per il bilancio del 1958, o quanto meno, se si vuole che questo articolo faccia capo al capitolo del bilancio del 1958 o sui residui del bilancio dello scorso anno, bisogna che sia sottoposto a modifica. E questo è il minimo che si possa chiedere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Vorrei solo chiarire all'onorevole Covacivich che le somme sono già stanziate; in effetti, si tratta solo di facilitare il pagamento, perchè molti degli allevatori, in attesa che venisse pubblicata la legge che concedeva loro la riduzione del 90 per cento, avevano già provveduto al pagamento delle somme dovute.

Per riavere la somma versata in eccedenza essi devono presentare domanda; l'Assessore, poi, per ogni singolo beneficiario dovrebbe fare un decreto, un mandato di pagamento, eccetera, eccetera.

Come vede, si tratta di semplificare la restituzione di somme che gli agricoltori hanno pagato indebitamente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Son d'accordo per l'approvazione di questa proposta di legge. Vorrei, però, pregare l'onorevole Assessore affinché si provveda a rendere esecutivo anche il rimborso a favore di quei pastori che avevano versato l'intero importo delle cambiali. Vi sono ancora moltissimi pastori che non avevano...

MANCA (P.C.I.). E' ciò che viene previsto in questa legge.

NIOI (P.C.I.). Ma questi 250 milioni sono stati stanziati per rimborsare non solo i pastori che avevano già pagato, ma anche quelli che dovevano ancora pagare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Pur essendo favorevole all'approvazione della legge, gradirei un chiarimento dall'Assessore all'agricoltura. Per la confusione con la quale il mangime è stato smistato ai diversi centri, si è verificato che presso qualche Consorzio agrario le cambiali non sono state fatte firmare ai pastori immediatamente, ma con qualche ritardo. Si è poi verificato anche il caso che cambiali, regolarmente ritirate e firmate dai pastori interessati, non sono state immediatamente contabilizzate e scontate per trascuratezza del funzionario addetto.

In questi casi — non posso che riferirmi al Consorzio Agrario di Nuoro — ai pastori è stato detto che avrebbero dovuto corrispondere l'intera somma e che per nessun motivo essi avrebbero potuto beneficiare delle norme con le quali la Regione in un primo momento si è caricata di una quota e in un secondo momento ha elevato il suo intervento alla misura del 90 per cento dell'importo dei mangimi forniti.

Ora, se una legge come questa è giusta proprio per il fatto che stabilisce venga restituito ai pastori ciò che da loro fu a suo tempo anticipato, cessa di essere interamente tale poichè

non tien conto dei casi da me segnalati.

Sarebbe, quindi, giusto che questa legge, oltre ad evitare la sperequazione veramente ingiustificabile tra pastore e pastore, provvedesse anche a sanare la situazione nei confronti di quei pastori che al Consorzio agrario hanno versato regolarmente le cambiali come contropartita del mangime loro fornito e che, quindi, non hanno alcuna colpa se i Consorzi agrari hanno provveduto con ritardo alla regolarizzazione degli effetti cambiari o hanno trascurato il produrre gli stessi effetti al riscontro. Di questi casi ne conosco una cinquantina.

Bisogna, perciò, che l'Assessore, in un modo o nell'altro, metta riparo a situazioni del genere. A ciò si potrà giungere o con un provvedimento amministrativo dell'Assessore o con regolamento o, meglio ancora — dato che oggi legiferiamo in via definitiva su questa materia — con una modifica alle norme in esame.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Poichè non conosco bene il testo di legge cui questa proposta si riferisce, mi vedo costretto anch'io a ricorrere all'onorevole Assessore per avere un chiarimento. Mi risulta che tanti pastori hanno pagato gli effetti senza neanche sapere, forse, che dovevano pagarli. Ora, i pastori che si trovano in queste condizioni dovranno presentare domanda per avere i rimborsi oppure si provvederà automaticamente d'ufficio?

Vorrei, in merito, una assicurazione da parte dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Nel dichiarare che noi siamo favorevoli a questo progetto di legge, i cui scopi sono chiari e la cui approvazione è sentita come necessaria, non posso fare a meno di associarmi a quanto ha detto il collega Covacovich.

L'onorevole Medda ci ha chiarito una situazione che dal punto di vista pratico, diremo, già

conoscevamo: gli istituti hanno incamerato delle somme che i pastori avevano pagato e che, quindi, devono essere rimborsate; dal punto di vista formale, però, effettivamente — l'inconveniente è giustificato dal fatto che il progetto di legge è stato preparato nel 1957 — la spesa è a carico di un esercizio ormai trascorso.

Ora, non è che vi sia, da parte nostra, una preoccupazione dal punto di vista della spesa; che i soldi siano disponibili in bilancio, sia pure sotto forma di residui, ce lo ha confermato lo stesso Assessore stamane, in una conversazione. Non vi ha dubbio, però, che, da un punto di vista formale, per poter rendere la legge operante, bisogna modificarne l'articolo 2 nel senso che la spesa faccia carico o al capitolo nuovo stabilito nel bilancio 1958 o — ed è ancora più logico, dato che c'è una disponibilità — ai residui del capitolo 167 del bilancio del 1957.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Io sono d'accordo con il progetto di legge presentato dall'onorevole Serra, in quanto esso risolve una difficoltà di carattere tecnico quale può essere l'emanezione di un rilevante numero di decreti, il che certamente avrebbe intralciato l'attività dello Assessorato.

Per quanto, poi, riguarda la sostanza della legge, io non credo che oggi possiamo dire di più di quello che dicemmo quando approvammo la legge 30 marzo 1957. In quella occasione noi non ci riferimmo esclusivamente alle cambiali presentate alla Banca del Lavoro ed in particolare al Banco di Sardegna nei termini formalmente stabiliti; la legge parlava, infatti, di banche ed enti autorizzati al credito agrario di esercizio. Ciò significa che anche la presentazione delle cambiali al Consorzio agrario, purchè si siano rispettati i termini stabiliti, è formalmente valida ai fini del rimborso delle cambiali pagate dai pastori.

Passando, poi, alla questione di carattere tecnico-finanziario, rilevo anch'io una lacuna nel progetto presentato dall'onorevole Assessore. In esso si fa riferimento all'articolo 167 del bi-

lancio del 1957; in effetti, però, sarebbe necessario dire « al corrispondente capitolo del 1958 ». La legge del 1957, infatti, non limitava gli stanziamenti al bilancio del 1957, ma li estendeva anche al bilancio del 1958.

Non credo sia, però, il caso di prolungare oltre la discussione; si tratta di modifiche che possono benissimo essere apportate in sede di coordinamento. Si proceda, dunque, alla votazione degli articoli, sì che l'Assessore possa procedere ad una prima liquidazione di rimborsi; un'altra parte potrà essere liquidata in seguito, poichè, per una buona parte dei pastori, vi è ancora la possibilità, fino al 31 marzo, di pagare o di chiedere il rimborso di quanto da loro è stato pagato.

La pratica concernente i mangimi verrà dunque formalmente chiusa dopo il 30 marzo 1958; da questa data si potrà procedere all'individuazione dei pastori che hanno diritto al rimborso da quelli che tale diritto non hanno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La materia contemplata da questa legge, se riguarda da vicino l'agricoltura, non manca, però, di un aspetto finanziario che è di competenza dell'Assessore alle finanze. E' mio compito, quindi, data l'assenza del collega, esprimere il parere della Giunta anche in merito alla materia finanziaria.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la legge base disponeva una determinata provvidenza a favore dei pastori; fu successivamente approvata la legge 30 marzo 1957, numero 12 — quella che praticamente andiamo modificando — con cui fu concesso un ulteriore beneficio a favore dei pastori da parte della Regione. Tale beneficio, però, venne in ritardo, quando certi pastori — prima che la stessa legge venisse pubblicata — avevano già pa-

gato e fatto fronte ai loro impegni. Donde la necessità di esaminare le domande di rimborso che, secondo la procedura normale, indipendentemente da questa legge, i pastori hanno effettivamente presentato. Tuttora giungono all'Assessorato dell'agricoltura, giornalmente, valanghe di domande in carta bollata da cento lire, con allegata la ricevuta dimostrante il pagamento avvenuto.

Si è creata così la necessità di istruire le diverse pratiche, di fare i decreti e di procedere alla emissione dei mandati di pagamento a favore di migliaia e migliaia di ditte, e non solo ora, ma — come giustamente diceva il collega Torrente — anche nel futuro, quando matureranno gli altri termini. Tutta questa mole di lavoro, naturalmente, non solo aggrava l'Assessorato, ma ritarda anche, d'altra parte, il rimborso di somme che di diritto, ormai, non sono di spettanza della Regione bensì degli interessati.

Tutto ciò ha portato necessariamente alla stesura di questo progetto di legge che, come si vede, è di estrema semplicità; si trattava, infatti, di modificare quel determinato comma con un articolo mediante il quale il pagamento a favore degli interessati avvenga direttamente da parte della banca senza dover istruire una nuova pratica e, conseguentemente, senza l'emissione di un nuovo decreto; il rimborso è, quindi, immediato.

Sotto questo aspetto, io penso che l'articolo 2 non sia necessario perchè...

TORRENTE (P.C.I.). D'accordo.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste... il cassiere della banca effettivamente rimborsa agli interessati delle somme che materialmente sono incassate, ma finanziariamente non sono entrate nel bilancio della Regione. In ogni caso, se eventualmente si volesse cercare il pelo nell'uovo e si ritenesse necessario mantenere l'articolo, lo si mantenga pure. La legge, infatti, è stata presentata nel 1957, e poichè abbiamo il bilancio 1958 già pubblicato nel Bollettino della Regione, possiamo far capo all'articolo 165, magari aggiungendo i re-

sidui dello scorso esercizio. Con questa formula il problema verrebbe risolto nel migliore dei modi e si potrebbe anche lasciare l'articolo.

TORRENTE (P.C.I.). D'accordo.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Se poi, come ho detto, lo si volesse sopprimere, niente di grave; tecnicamente non è necessario.

A questo punto vorrei chiarire un particolare — tutto il resto l'ho chiarito, sia pure brevemente — al collega Puligheddu.

La questione da lui prospettata mi sembra esatta (tant'è che anche a me è pervenuta in merito qualche notizia), ma in certo qual modo essa non rientra nel quadro di questa modifica di legge. Penso che sarà possibile trovare una formula per ovviare agli inconvenienti lamentati: forse il modo migliore sarà quello di considerare le domande in questione come presentate in termini, sì che anche per esse possa essere applicata la legge base. Si tratta di una decisione di natura esclusivamente amministrativa, e credo che potrà provvedere direttamente l'organo esecutivo senza bisogno di un nuovo atto legislativo.

Concludendo, vorrei assicurare l'onorevole Puligheddu e l'onorevole Consiglio che metteremo tutto il nostro impegno per sbloccare queste situazioni anormali, dopo averle individuate in seno agli stessi gruppi locali — i colleghi non mancheranno di segnalarcele ove esistessero —. Non credo vi sia altro da aggiungere. (*Consensi*).

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Sono perfettamente soddisfatto.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Bisogna vedere se c'è termine di scadenza. Si tratterà di riaprire il termine.

TORRENTE (P.C.I.). Non c'è termine.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per questa legge non c'è termine; per il resto c'era un termine, ma vedremo di sanare la

cosa nei modi consentiti dalla prassi amministrativa.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

Il secondo comma dell'articolo 4 della legge regionale 26 ottobre 1956, numero 27 è così modificato:

« La relativa erogazione viene effettuata con le stesse modalità stabilite nell'ultimo comma del succitato articolo 3 ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

Alla spesa si provvede con le somme stanziante nel capitolo 167 del bilancio regionale 1957, a norma dell'articolo 2 della legge regionale 30 marzo 1957, numero 12.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Covacovich-Pernis-De Magistris. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Alla spesa si provvede con le somme stanziante nel capitolo 165 del bilancio 1958 e sui residui del corrispondente capitolo 167 dell'esercizio 1957 ».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Covacovich ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione a scrutinio segreto è rinviata al termine della seduta.

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Riduzione dei canoni d'affitto dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1956-57 in Sardegna». (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di legge: «Riduzione dei canoni d'affitto dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1956-57 in Sardegna», di iniziativa degli onorevoli Cherchi, Nioi e Torrente. Relatori: Pisano per la quarta Commissione; Pirastu per la seconda.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Contu. Ne ha facoltà.

CONTU (P.S.d'A.). Il Gruppo sardista, come già fu favorevole alla legge analoga della precedente legislatura, così è favorevole anche alla approvazione di questa proposta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che ora esaminiamo è, se così posso esprimermi, veterana del Consiglio regionale; essa, infatti, presentata e discussa nella precedente legislatura, ritorna ancora in quest'aula per essere nuovamente discussa e approvata.

Io non starò qui a ricordare i fatti che allora portarono alla discussione e al giudizio che il Consiglio espresse su questa proposta di legge nella precedente legislatura; tutti noi, d'altronde, ricordiamo le varie fasi di quella discussione e l'esito di quel dibattito. Intendo, invece, richiamare, per un breve istante, l'attenzione del Consiglio sulla situazione che ha determinato la presentazione di questa legge e sulla situazione in cui ancora oggi, proprio nel momento in cui ci accingiamo a discuterla, si trova la pastorizia sarda. E' una situazione, del resto, che tutti noi conosciamo appieno, una situazione di estrema gravità cui i pastori sardi hanno sperato, ma invano, che si ponesse rimedio concreto attraverso un provvedimento di legge na-

zionale che, come ben sappiamo, prevedeva, per l'annata agraria 1956-57, la riduzione dei canoni di affitto dal 20 al 40 per cento: si trattava della legge numero 921, che, come noi sappiamo, ha poi avuto scarsissima applicazione in Sardegna.

Sono venute, così, a cadere quelle riserve che ci facevano ritardare l'esame di questa proposta di legge regionale, e oggi i pastori in nessun altro provvedimento possono sperare se non in questo, che dovrebbe certamente venir loro incontro e alleviare le condizioni disastrose in cui essi sono venuti a trovarsi in seguito all'annata agraria 1956-57. Tale situazione eccezionalmente grave, dovuta ad elementi strutturali della economia sarda, ha portato non pochi pastori al declassamento; molti di essi hanno anche dovuto vendere il proprio gregge e rassegnarsi a diventare da proprietari produttori quali erano, dei semplici braccianti.

Tutte queste ragioni, qualora si tenga anche conto della situazione venutasi a determinare in seguito alla diminuzione del latte — è una realtà, questa, che può benissimo essere dimostrata attraverso i dati raccolti dalle cooperative di pastori sardi nei vari centri dell'Isola —, situazione quanto mai grave in quanto pone i pastori nella impossibilità pressochè assoluta di far fronte agli impegni di pagamento dei canoni d'affitto (che, come sappiamo, sono in Sardegna estremamente elevati), impongono al Consiglio regionale la necessità di adottare un provvedimento di legge che ridia finalmente ai pastori sardi una certa fiducia e una certa speranza nel domani.

E' per questo, dunque, che noi invochiamo, da parte degli onorevoli colleghi del Consiglio, una particolare benevola considerazione per questa proposta di legge, che merita di essere approvata incondizionatamente, soprattutto perchè si porrebbe fine, così, alla lunga attesa di tutti i pastori sardi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, due giorni fa si è trattato

il problema dei canoni di affitto e il problema della situazione dei pastori per l'annata 1956-1957, che io giustamente ho definito peggiore di quella del 1954-55. Ritengo, quindi, che questo provvedimento a favore di questa benemerita categoria debba essere senz'altro approvato dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, a me pare che la legge in esame abbracci un problema che va oltre l'annata agraria del 1956-57; un problema che, per essere esatto ed esplicito, investe tutta l'economia della Sardegna.

Già durante la recente discussione del bilancio 1958 abbiamo avuto modo di precisare che il patrimonio zootecnico costituisce in Sardegna il pilastro di tutta la nostra economia. Nell'ultimo triennio, però, il patrimonio zootecnico ha avuto una flessione, assai preoccupante, di ben 150 mila capi, come abbiamo potuto veder documentato nel volume che benevolmente la stessa Giunta ha distribuito a tutti i consiglieri regionali.

Nella stessa discussione del bilancio abbiamo anche avuto modo di accertare che il reddito dato alla nostra Isola dal patrimonio zootecnico è pari a 41 miliardi; esso supera di molto, cioè, il reddito proveniente da tutte le altre attività (come la cerealicoltura, la sughericoltura eccetera) cui si cerca di avviare il popolo sardo; si tratta di attività che sono sulla via del fallimento. Non è mancato, da parte nostra, un esame delle attività industriali e dei problemi connessi. Ci siamo, ad esempio, resi conto che il consumo dei grassi in Sardegna è di appena 31 grammi giornalieri in confronto ai 66 grammi giornalieri che si consumano in Italia e in Grecia, le due Nazioni che sono classificate ultime in Europa nel consumo di un genere di prima necessità come quello.

Dunque, l'approvazione di una legge come questa che andiamo discutendo interessa una vasta categoria di organizzati: 157 mila persone attendono la soluzione di un problema che

investe tutta l'economia regionale. Risulta, quindi, evidente la necessità di discuterla con calma, con serietà...

LAY (P.C.I.). E di approvarla.

PORCU RUJU (P.M.P.). Questo veramente io desidero; badate, però, cari colleghi della sinistra, che in quest'aula non spira un'aria così propizia. Mi auguro che non si avveri il peggio e che non capiti ciò che è successo lo scorso anno: ogni Gruppo deve assumersi le proprie responsabilità, così come io me le assumo, sì che, con l'approvazione della legge, possa essere dato finalmente un valido aiuto ad una categoria così vasta che soprattutto nell'annata agraria 1956-57 ha subito delle ingenti perdite.

A parte l'esigenza, da noi così profondamente sentita, che la legge venga approvata, non posso fare a meno di confessare il mio disappunto per una lacuna assai palese nel testo della medesima. In determinate zone della nostra Isola i canoni di affitto sono così alti, così eccessivi da dover essere necessariamente ridotti. Ma la legge, così come è, non è misuratamente equilibrata: essa, infatti, invoca l'applicazione della medesima riduzione del 30 per cento per tutte le zone della Sardegna, senza tener conto di particolari situazioni. Ciò non è secondo giustizia, in quanto vi sono delle zone per cui si dovrebbe applicare una tale riduzione e altre, forse, per cui si richiederebbe un aumento.

Altra osservazione, di carattere giuridico: la legge, dal momento che vuol regolare una materia che riguarda l'annata agraria 1956-57, è retroattiva; ma ciò è contro i principi generali del nostro ordinamento giuridico. Se volete, quindi, che la legge venga approvata; se è vostro intendimento aiutare veramente i pastori, bisogna che presentiate degli emendamenti: dunque, più che di annata agraria 1956-57, si dovrebbe parlare di annata agraria 1957-58.

TORRENTE (P.C.I.). Abbiamo un precedente.

MANCA (P.C.I.). Sì, c'è un precedente.

PORCU RUJU (P.M.P.). Non si può negare che, regolando i canoni di affitto dell'annata agraria 1956-57, voi volete disciplinare dei contratti che sono già perfezionati nel tempo. La legge non può essere mai retroattiva...

ZUCCA (P.S.I.). L'abbiamo già fatto altra volta. C'è il precedente.

PORCU RUJU (P.M.P.). Un'altra manchevolezza della legge è stata da me notata nell'articolo che dice: « Qualora il canone di affitto sia stato già versato, l'affittuario potrà ripetere la differenza tra l'ammontare corrisposto e quello dovuto ai sensi della presente legge, entro un anno dalla sua entrata in vigore ». Ciò significa che la legge aprirà la porta, sicuramente, a infiniti certami giudiziari tra affittuari e...

NIOI (P.C.I.). Una legge del genere, la 1309, conteneva la stessa clausola ed è entrata in esecuzione nel 1954-55.

PORCU RUJU (P.M.P.). Non potete, però, negarmi che l'affittuario, quando già avesse pagato il canone di affitto 1956-57, per avere il rimborso del 30 per cento dovrebbe rivolgersi al proprietario e, se questi non cedesse, dovrebbe citarlo. Ecco perchè, come dicevo, la legge porterà a dei certami giudiziari.

Ora, ogni legge dovrebbe essere in tal modo formulata da evitare contrasti fra i destinatari: voi, invece, disciplinando rapporti che sono già stati perfezionati, non fate altro che determinare contrasti e odî e ripicchi.

Ho voluto presentarvi un quadro della situazione che potrebbe verificarsi; sta a voi discutere con serenità, ad evitare incresciose conseguenze. Io, comunque, mi dichiaro favorevole all'approvazione della legge e voterò a favore. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, nell'esaminare questo pro-

getto sono stato assalito da quelle stesse perplessità da cui fui preso quando ebbi ad esaminare il precedente progetto di legge con cui, anche allora, da parte dei proponenti, si stabiliva una quota fissa di riduzione comune a tutta l'Isola. Io sostenevo, invece, che, per superare le difficoltà che senza dubbio sarebbero state opposte dal Governo centrale, per lo meno noi avremmo dovuto dare una prova di obiettività nel trattare una materia come quella.

Così agendo, infatti, noi ci saremmo avvicinati il più possibile ad un criterio di giustizia, che sarebbe stato certo condiviso dai danneggiati, dalla maggior parte dei pastori sardi. Nessuno, infatti, potrebbe negare che, se dei danni si sono registrati, essi sono stati di diversa entità da zona a zona. Ciò è avvenuto nelle annate precedenti, quando non sono state favorevoli, e avviene anche nell'attuale; del resto, quand'anche le annate siano state favorevoli, vi è stato sempre qualcuno che ha potuto registrare un andamento migliore o peggiore a seconda della zona in cui erano situati i pascoli.

Il mio parere, sia l'altra volta che questa, non è stato però condiviso dalla maggioranza del Consiglio; ha prevalso, purtroppo, un principio che, a mio avviso, potrebbe valere da solo ad infirmare la legittimità della legge: noi non solo sostituiamo — e in modo drastico — quella che è una disposizione fondamentale del codice civile, ma pretendiamo anche di stabilire, attraverso la istituzione di una Commissione non prevista nella legislazione italiana, una misura fissa di riduzione contro ogni principio di equità.

Insomma, se si vuol fare qualcosa a favore dei pastori, la si faccia pure, non sarò io ad oppormi. Anche nel passato ci siamo preoccupati di questa categoria. Non è neanche mezz'ora che abbiamo approvato una legge su una materia in cui la Regione non ha forse potestà assoluta (penso, comunque, che a tale legge non debba e non possa opporsi lo Stato, in quanto in fondo la Regione provvede in proprio); non andiamo, però, a rivoluzionare i principi fondamentali della legislazione dello Stato; in tal caso, non potrei nascondere le mie perplessità.

Non vi è dubbio — ce lo ha dimostrato stamane l'Assessore all'agricoltura — che, almeno per il momento, tutto è stato fatto nel migliore dei modi e, quando si sono presentate delle difficoltà, abbiamo cercato di superarle con la nostra buona volontà e abbiamo così realizzato qualcosa di concreto in favore dei pastori. Se, però, qualcosa restasse da fare, io penso, come altre volte ho detto, che non si possa procedere con soverchia fretta: il vecchio adagio « con la fretta i gatti nascono ciechi » ben si adatta ad una materia così delicata.

La legge, così come viene presentata, non solo non mi soddisfa per un criterio di giustizia — ed è un argomento di cui più volte ho trattato —, ma mi rende anche scettico quanto all'approvazione da parte del Governo centrale. E noi di questo dobbiamo soprattutto preoccuparci: una legge, dal punto di vista propagandistico, potrebbe anche, in un primo momento, procurare un successo al Consiglio, ma tale successo verrebbe ad essere poi una delusione molto più amara per tutti il giorno in cui essa non venisse approvata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia Francesco. Ne ha facoltà.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Il Gruppo socialista riconferma la posizione assunta nel passato a questo proposito e dichiara che voterà a favore del progetto di legge in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema dei pastori sardi costituisce di per sé un vero e proprio capitolo di storia. Già dal 1940 si erano stipulati dei contratti a lunga scadenza — alcuni di 6 anni e altri persino di 9 anni — soprattutto per il fatto che in quel periodo molti agricoltori e coltivatori diretti erano richiamati alle armi. Molti terreni erano rimasti, così, disponibili e dai proprietari venivano offerti agli affittuari, il più delle volte anche ad un prezzo modesto.

Avvenne, però, che al momento del congedo i proprietari vollero rientrare in possesso dei loro terreni; una parte vi riuscì, ma quelli che avevano sottoscritto dei contratti a lunga scadenza non poterono riaverli.

In seguito a ciò si fece di tutto per creare le Commissioni di equo canone. Molti affittuari si illusero quando credettero che dette Commissioni altro scopo non avevano se non quello di agevolare proprio loro; al contrario, però, avvenne che i tribunali aumentarono i canoni d'affitto. E' inutile dire che tale provvedimento fu accolto con favore dai proprietari.

Così nel passato; ora, però, le Commissioni di equo canone non funzionano più: non fanno più comodo ai proprietari. Eppure è proprio questo il momento in cui esse dovrebbero funzionare, soprattutto preoccupandosi di portare ad un livello onesto, per l'una e per l'altra parte, i canoni d'affitto. Questa nostra legge, anche se riscuotesse l'unanimità dei nostri suffragi, non approderebbe a nulla. Lei che è avvocato, signor Presidente, mi insegna che essa è una legge incostituzionale con cui colpiamo anche dei proprietari onesti — e di questi ce ne sono ancora — che hanno dato i loro pascoli in affitto in base al loro valore reale; ci sono invece degli affitti per cui si corrispondono 5-6 ettolitri di latte per ettaro e ne valgono solo due. Ora, se noi riduciamo del 30 per cento questi ultimi canoni, non risolviamo niente; danneggiamo solo quei proprietari che si sono tenuti a dei prezzi onesti.

Che cosa dovrebbe fare allora il Consiglio? Secondo il mio modesto punto di vista, dovrebbe adoperarsi perchè le Commissioni d'equo canone funzionino permanentemente. La fame di terre, infatti, è così marcata, oggi, che non possiamo sperare di risolvere il problema nel giro di un anno: esso si riaffaccerà certamente anche negli anni avvenire.

Con questa legge, amici della sinistra, come già ho detto, non risolviamo niente. Con ciò non è che io neghi il mio voto favorevole; io voterò a favore, state pur tranquilli. La sincerità, però, è in me tale che non posso nascondere — a qualcuno forse dispiacerà — ciò che penso. Molti consiglieri comunisti ed altri attivisti del-

lo stesso partito sono soliti battere le piazze delle diverse località della Sardegna per dire ai pastori che soltanto loro, amici del popolo, pensano ad aiutare la loro categoria; i democristiani, invece, sarebbero contro la categoria.

A questo punto, però, permettetemi una domanda: chi ha messo i pastori nella condizione di dover pagare più alti canoni, se non loro, i comunisti e i socialisti, che si professano amici dei pastori? In un primo tempo — a sentir loro — aiutavano i lavoratori creando le cooperative che avrebbero dovuto procedere alla espropriazione dei terreni ai proprietari; in effetti, però, quei terreni li hanno tolti ai pastori. Perché non essere sinceri una volta per sempre? Volete, dunque, aiutare i pastori? Ma, allora, lasciate i lavoratori; in caso contrario, lasciate i pastori: il demonio, infatti, non va d'accordo con l'acqua santa!

Siete voi gli unici responsabili della diminuzione di terra per i pastori; in conseguenza di ciò, per quei pochi terreni che sono rimasti disponibili, i pastori sono stati costretti ad aumentare gli affitti.

D'altronde, non mi pare che siate veramente decisi ad aiutare i pastori. Prova ne sia che, ancora una volta, qualche mese fa — il 22 dicembre, mi pare — quando si è trattato di approvare la somma di 200 milioni stanziata in bilancio per la formazione della piccola proprietà contadina, voi avete votato contro. E sapete perché? Proprio perché vi siete accorti, ormai, che noi cerchiamo di porre fine a quello urto del pastore col proprietario facendo in modo che gli affittuari e i braccianti riescano ad avere, anche loro, un pezzo di terreno da coltivare. Questo sistema non è certamente da voi condiviso; non vorreste, insomma, che essi diventassero dei piccoli proprietari e vi divertite a votar contro un provvedimento che metterebbe queste categorie in condizioni di non dover pagare più affitti. In sostanza, teoricamente dite di volerli aiutare, ma in Consiglio votate contro...

TORRENTE (P.C.I.). Il tuo Governo non ha dato un soldo per le piccole proprietà.

SASSU (D.C.). La vita del pastore — sarà una mia presunzione — non tutti la conoscono da vicino come me: io conosco veramente i sacrifici e le continue privazioni che essi devono affrontare in mezzo alle intemperie; conosco i loro infiniti sacrifici (ho letto oggi sul giornale di un furto di agnelloni e di un tentato furto di pecore: è un piccolo esempio dei tanti incerti della vita del pastore): non sarebbe dunque male se, in questo momento, anche i proprietari facessero un piccolo sacrificio.

La colpa di questa situazione, però, è tutta vostra. I proprietari, per la paura degli espropri da parte delle cooperative, hanno aumentato la superficie seminabile a spese della superficie destinata a pascolo. Questa, ora, è limitatissima... (*Interruzioni dal settore comunista*).

Noi sappiamo molto bene che l'annata 1954-1955 è stata veramente disastrosa; lo stesso dicasi per la successiva. La presente annata, invece, sembra buona; solo che le pecore non si sono ancora ristabilite e non hanno latte.

Per questo noi dobbiamo preoccuparci di dare un valido aiuto ai pastori in questo momento di bisogno: non dobbiamo, però, ingannare questa povera gente che a tutto crede: dobbiamo evitarlo, soprattutto se consideriamo che la loro vita è costituita di sacrifici e di inenarrabili rinunce. Essi hanno bisogno della nostra tutela e noi volentieri dobbiamo prestarci: è un nostro preciso dovere.

Facciamo in modo, dunque, che le Commissioni funzionino permanentemente, nelle cattive e nelle buone annate, sì che i proprietari disonesti mettano fine — sarebbe tempo! — a quelle pratiche di strozzinaggio che finora, senza essere disturbati, hanno seguito. Solo per mezzo delle Commissioni, e non con questa legge, si riuscirà ad ottenere l'intento. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Milia Dino. Ne ha facoltà.

MILIA DINO (P.M.P.). Onorevole Presidente, se è fuori di dubbio, come l'onorevole Sassu ha or ora ricordato, che in Sardegna vi sono dei benemeriti ladri di bestiame (il cui principale merito, sotto un certo punto di vista, è

III LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

7 FEBBRAIO 1958

quello di dare da vivere ad una determinata categoria di cittadini) credo non si possa neanche negare che, per mille ragioni, la categoria di pastori è fra le più disagiate in senso economico: essi, infatti, anche in annate in certo senso discrete, riescono appena appena a trarre dalla loro attività un limitatissimo margine di guadagno e conducono una vita quotidiana di stenti e di fatiche.

Non posso condividere, però, quanto ha tenuto a dichiarare l'onorevole Sassu in ordine al mancato funzionamento delle Commissioni di equo canone; queste hanno sempre funzionato...

LAY (P.C.I.). Funzionano male. Taluni componenti, quasi sempre, ricevono l'avviso in ritardo rispetto alla data di convocazione e non possono così parteciparvi.

MILIA DINO (P.M.P.). Le Commissioni per equo canone sono state istituite anni or sono proprio per cercare di eliminare la differenza economica che vi era tra l'affittuario e il proprietario, in quanto i canoni stipulati in periodo antecedente alla guerra o durante la guerra erano sperequati o per eccesso o per difetto; si rendeva, perciò, necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria allo scopo di riportare l'equilibrio in quei canoni: la prestazione reciproca dell'affittuario e del proprietario doveva svolgersi, moralmente ed economicamente, sullo stesso piano.

Che cosa, però, avveniva? I pastori e i contadini, venuti a conoscenza della istituzione di queste Commissioni, seguivano un sistema del tutto truffaldino: si presentavano al proprietario, colui che, magari attraverso una vita di duri stenti era riuscito faticosamente ad acquistarsi otto-dieci ettari di terreno, e gli avanzavano, per un determinato terreno, una proposta di canone di molto superiore a quello che era il reale valore; ciò perchè erano sicuri che, ricorrendo alla Commissione, avrebbero avuto una sensibile riduzione.

Tale giuoco è durato per ben due anni, fino a quando — perdonatemi la divagazione — è intervenuta la Corte di Cassazione che ha stabilito — per questo dicevo che le Commissioni funzionano, onorevole Sassu — doversi e poter-

si ricorrere alle Commissioni per l'equo canone solo quando si siano verificati dei fatti per cui il canone in precedenza stipulato sia riconosciuto sperequato in eccesso o in difetto. Ove, però, nessun fatto nuovo si sia verificato dal momento in cui il contratto è stato stipulato, nessun diritto può essere accampato.

TORRENTE (P.C.I.). La siccità e l'alluvione, non sono fatti nuovi?

MILIA DINO (P.M.P.). Mi lasci dire; voglio arrivare alla legge. Non sussiste il diritto, se non vi siano fatti nuovi, di adire le Commissioni per l'equo canone; ... e parlo, badate, di fatti nuovi che abbiano avuto una incidenza notevole sulla economia del pastore o del proprietario.

Ciò premesso, mi domando: quale è, secondo voi, il fine di questa legge? Noi non vi lasciamo soli in questo terreno della demagogia, ma i pastori hanno già due vie aperte per ottenere giustizia: una è quella che loro viene offerta dal codice civile — cui mi sembra abbia fatto riferimento il collega Pernis —, il quale stabilisce espressamente che quando nelle annate agrarie si verifichino dei fatti tali per cui il prodotto risulta ridotto di un certo quantitativo, l'affittuario può ricorrere all'autorità giudiziaria. E', questa, una norma di carattere generale che ha trovato applicazione dal momento stesso in cui il codice è nato, quando, cioè, non si parlava certo di Commissioni.

Oggi, peraltro, ci sono le Commissioni, alle quali i pastori avrebbero potuto già ricorrere; ma chi di questi o quale cooperativa mai hanno ricorso ad esse per l'adeguamento? Nessuno, certamente.

ZUCCA (P.S.I.). Per farsi mangiare i quattrini da voi avvocati!

MILIA DINO (P.M.P.). Con questa legge — se verrà approvata — darete veramente lavoro agli avvocati; sorgeranno sicuramente tanti motivi di carattere giuridico, di carattere costituzionale e di altro genere!

Volete proprio degli esempi? Ebbene, comin-

ciamo pure. Che cosa si vuol dire quando, come nel caso dell'articolo 1, si parla di canoni di affitto dei terreni adibiti a pascolo di proprietà? Supponiamo che un proprietario abbia affittato il terreno per seminerio e l'affittuario l'abbia, invece, usato per pascolo: sussiste o no il diritto — ammesso che si riesca a dimostrare come quel terreno non doveva essere adibito a pascolo — alla riduzione del 30 per cento? Voi direte sicuramente che tale diritto sussiste; mi si perdoni, però...

NIOI (P.C.I.). Per seminerio c'è una legge: si paga cinque volte di meno.

MILIA DINO (P.M.P.). Cosa significa questo? Ma, scusatemi, nel caso delle cooperative, chi è che stabilisce il canone? Nella maggior parte dei casi sono le stesse cooperative che offrono il corrispettivo canone — così, almeno, lo si chiama, ma impropriamente — ai proprietari: dal canto suo, la sezione requisizione terre non interviene quasi mai per stabilire i canoni, perchè appunto vengono stabiliti dagli stessi affittuari.

La questione, piuttosto, è un'altra. Voi vi preoccupate per i pastori, e non a torto, perchè l'annata è stata veramente delle peggiori, ma perchè non preoccuparvi anche dei piccoli e medi proprietari?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Facciamo un'altra legge.

MILIA DINO (P.M.P.). Bisognerebbe farla contemporaneamente, perchè voi, quando riducete il canone del 30 per cento al piccolo proprietario che ha dato otto ettari di terreno in affitto ma, allo stesso tempo, lo lasciate gravato dei contributi unificati e della famosa tassa Bonomi, di cui oggi ha parlato il collega Zucca...

CHERCHI (P.C.I.). Ma hai letto il progetto nostro?

MILIA DINO (P.M.P.). Io leggo il testo della Commissione; nella vostra proposta di legge

sta scritto che, ove si tratti di piccoli affittuari, deve intervenire la Regione per pagare la differenza, diremo, al piccolo proprietario che ha subito i danni. Ma, scusatemi, a chi li toglie, la Regione, questi soldi? E come si potrebbe fare, d'altra parte — e concludo — ad apportare una riduzione del 30 per cento indiscriminatamente per tutta la Sardegna? I contadini di Ardara, ad esempio, possono anche aver diritto ad una riduzione del 50 per cento; ciò non toglie, però, che i pastori della zona di Quartu o di Gonnosfanadiga, per ipotesi, possono non meritare alcuna riduzione. Infatti, se l'annata, in generale, è stata sfavorevole ai pastori, ciò non significa che tutti i pastori, in tutti i centri dell'Isola, si trovino nelle stesse condizioni.

Per me sarebbe, dunque, il caso di demandare la questione all'esame e alla valutazione di una apposita Commissione, onde stabilire quale... (*Interruzioni*).

ZUCCA (P.S.I.). Guarda come è finita la legge nazionale!

MILIA DINO (P.M.P.). Ma noi discutiamo questa nostra legge e non una legge nazionale... (*Interruzioni a sinistra*).

ZUCCA (P.S.I.). Arrivi sempre in ritardo! (*Interruzioni e proteste*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è inutile interrompere! Con le interruzioni non si risolve niente. Lasciate parlare e poi replicherete, se sarà il caso.

MILIA DINO (P.M.P.). Mi scusi, signor Presidente, bisogna che io chiarisca, anche per quelli della mia parte...

PRESIDENTE. Chiarisca, ma sempre rivolto al banco della Presidenza e senza polemizzare.

MILIA DINO (P.M.P.). Vorrei far osservare al collega Zucca che non arrivo affatto in ritardo. La questione è che noi, oggi, pur essendo stato respinto in sede nazionale il progetto di legge che contemplava determinate garan-

zie e per i pastori e per i proprietari, andiamo discutendo un'altra legge. Perchè, dunque, arriverei in ritardo? Perchè Roma ha respinto quel progetto? E che cosa significa questo? L'interessante è che noi si approvi oggi un provvedimento che sia il più perfetto possibile; a ciò potremmo anche arrivare sfrondando ciò che vi è di imperfetto nel progetto nazionale e applicando il buono. Non mi si dica, però, che arrivo in ritardo...

ZUCCA (P.S.I.). E allora perchè non voti a favore della proposta in discussione?

MILIA DINO (P.M.P.). La legge non passerà lo stesso. Comunque, potrò dire di aver fatto presenti le nostre perplessità.

Noi siamo favorevoli acchè si venga incontro alle necessità economiche dei pastori, che sono stati effettivamente danneggiati dall'annata cattiva del 1956-57, però vorremmo che gli stessi proponenti proponessero le modifiche che possano perfezionare questo progetto di legge, che è veramente vuoto di contenuto; nel caso non si provvedesse in merito, siamo certi che la legge non passerebbe nè al vaglio del Consiglio — e non saremmo solo noi a votar contro — nè, tanto meno, al vaglio del Governo centrale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

E' pervenuto alla Presidente un ordine del giorno a firma degli onorevoli Sassu, De Magistris, Pisano e Covacovich. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale dà mandato alla Giunta perchè, allo scopo di assicurare l'equilibrio del mercato dei fondi rustici affittati, intervenendo presso gli organi competenti al fine che assicurino il funzionamento di cui alla legge 18 agosto 1948, numero 1140 ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, relatore.

PISANO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non prendere atto del favore con cui i colleghi che mi hanno preceduto hanno accolto la sostanza di questa proposta di legge: dai loro interventi — così, almeno, mi è parso — si è delineata ben chiara la loro decisione di approvarla.

Stando così le cose, non credo sia necessario un lungo discorso. Credo sia sufficiente rimandare alla discussione avvenuta in Consiglio alla fine della passata legislatura, nella quale occasione fu messa in evidenza tutta la gravità della situazione in cui versano i pastori sardi. Rimando, pertanto, alla mia relazione scritta, all'esame dei lavori svoltisi in sede di quarta Commissione e, infine, agli argomenti che sono stati portati a sostegno e della tesi favorevole di una parte della Commissione e della tesi contraria della rimanente parte.

Come relatore, mi corre ora l'obbligo di precisare i motivi per cui la Commissione ha soppresso alcuni articoli che figuravano nella proposta originaria. Questa prevedeva, all'articolo 1, la riduzione del 30 per cento dei canoni di fitto pascolo e, all'articolo 2, una riduzione fino al 50 per cento, da determinarsi dalla Commissione di cui al successivo articolo 4.

Alcuni commissari hanno ritenuto non doversi accettare il disposto dell'articolo 2 perchè si sarebbero favoriti con esso, gli allevatori imprevidenti — così è stato sostenuto — che avevano caricato, oltre il limite consentito, di bestiame i pascoli; la Commissione, pertanto, ha ritenuto equa la sola riduzione del 30 per cento.

La Commissione, inoltre, ha ritenuto non doversi approvare l'articolo 3, che prevedeva la esclusione, dalla riduzione dei canoni di affitto, di quei proprietari che avessero una proprietà di estensione inferiore ai 15 ettari; tale onere, infatti, avrebbe dovuto gravare sul bilancio regionale.

Come relatore non posso, poi, fare a meno di rilevare un altro fatto che, a mio parere, è di estrema importanza. I presentatori della proposta di legge, in Commissione, avevano dichiarato di essere disposti a ritirarla se la Giunta regionale fosse intervenuta per fare inclu-

dere le tre province sarde nel decreto previsto dalla legge 10 ottobre 1957, numero 921. La quarta Commissione fece sua la richiesta ed espresse un voto in seguito al quale, da quanto ci risulta, l'Assessore all'agricoltura intervenne efficacemente presso il Ministro competente. Infatti, le tre province sarde furono incluse in quella legge. L'articolo 1 di quella legge afferma che il Ministro all'agricoltura e foreste è autorizzato a stabilire, con decreto da emanarsi entro 20 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, le province per le quali, essendosi verificate in tutto o in parte del loro territorio eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali per l'annata agraria 1956-57, le Commissioni tecniche provinciali... « debbono determinare — così testualmente — riduzioni in misura percentuale dal 20 al 40 per cento ». E' chiaro che la Commissione in questione — parlo con cognizione di causa per quanto riguarda la Commissione presieduta dal Prefetto della Provincia di Cagliari —, almeno secondo il punto di vista personale del relatore ha travisato lo spirito e la lettera della legge. Ciò era necessario dire proprio per rispondere a coloro che hanno parlato della funzionalità delle Commissioni per l'equo canone.

L'articolo 1 delle legge dice chiaramente che vi sono da fare due accertamenti: il primo è quello fatto dal Ministro per l'agricoltura e, in base ad esso, le Province di Cagliari, Sassari e Nuoro, furono incluse nel decreto di applicazione della legge stessa: erano dunque province, le nostre, nelle quali si erano verificate avversità atmosferiche e calamità naturali rilevanti ai fini delle provvidenze legislative. Il secondo accertamento era demandato alle Commissioni; ma, ovviamente, questo secondo accertamento non avrebbe mai potuto smentire l'accertamento ministeriale, impedendo praticamente l'attuazione della legge. Se non fosse accaduta una tale assurdità, sono certo che l'attuale discussione non avrebbe avuto luogo.

Io ho presente il verbale della riunione della Commissione per la Provincia di Cagliari: è tutto un poema e provo un vero diletto nel leggervelo. Dopo aver premesso che la Commissione ha preso in esame la succitata legge e ha

considerato le avversità ivi previste, verificatesi nell'annata agraria 1956-57, continua affermando che esse « sono limitate alle alluvioni di diversi periodi ed alle gelate della fine di aprile », e delibera « che nessuna avversità atmosferica, diversa da quelle indicate, può essere presa in considerazione ai fini dell'applicazione... » eccetera eccetera.

Da quanto sopra spero rimarrete convinti che, se quei signori avessero deliberato prima, avrebbero forse evitato il periodo di siccità alla nostra Isola. La siccità — spero saremo tutti d'accordo — è una calamità naturale; nessuno, più che i pastori, può avere una diretta esperienza dei danni da essa provocati. Nel 1954-55, come abbiamo visto, si è avuta una flessione produttiva enorme proprio a causa della siccità: da una produzione di 1 milione e 331 mila ettolitri di latte siamo scesi quasi del 50 per cento, cioè a 864 mila ettolitri. Quest'anno la siccità ha causato identici danni.

Stante questa situazione, io sento il dovere di elevare una energica protesta per il modo con cui questa Commissione ha esaminato un problema così delicato, non dico con poca obiettività ma addirittura senza alcuna obiettività: cinque o sei elementi, sotto la Presidenza del Prefetto della Provincia di Cagliari, sono riusciti a mettersi in tasca, a mio modo di vedere, tutto il Parlamento italiano.

Per questi motivi, dichiaro che voterò a favore della legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Come risulta dai resoconti consiliari del 15 e del 16 maggio 1956, questa proposta di legge era stata già presentata e discussa nella precedente legislatura; torna ora, a distanza di tempo, all'esame del Consiglio.

Durante la passata legislatura, il Consiglio si trovò di fronte ad una situazione diversa da quella odierna, nel senso che fu posta una eccezione quasi pregiudiziale, da parte di taluni settori, contro l'approvazione del progetto, e ciò per il motivo che nel mese di maggio,

stante l'annata in corso, non si sarebbe potuta in alcun modo rilevare l'entità complessiva dei danni riferibili a tutta l'annata, che per la pastorizia decorre dall'ottobre al settembre successivo.

Da allora ad oggi le cose son mutate, e taluno lo ha fatto rilevare. Peraltro da quanto ho potuto constatare, nelle prese di posizione assunte dalle diverse parti non è stato considerato l'aspetto relativo alle competenze regionali, soprattutto alla luce della interpretazione giurisprudenziale data dalla Corte Costituzionale.

I colleghi ricorderanno certamente che nella udienza della Corte Costituzionale del 30 maggio 1956 furono discussi, abbinati, due ricorsi dello Stato contro la Regione. Il primo di essi riguardava un articolo della legge 24 febbraio 1950, numero 9, che così si esprime: « Nei contratti di affitto dei fondi rustici, la riduzione prevista dagli articoli 1635 e 1636 del codice civile ha luogo anche quando la perdita e la mancata produzione del fondo raggiunge la misura di almeno il 30 per cento. Salvo il limite massimo del 50 per cento fissato dal codice civile, la misura del canone dovrà essere pari alla perdita del prodotto ». Questo articolo è stato annullato dalla Corte; è stato invece ammesso che, in caso di eccezionalità, valesse l'altra disposizione riferentesi all'annata agraria 1948-49, disposizione secondo cui i canoni di affitto « riguardanti i terreni siti nel territorio della Regione Autonoma della Sardegna, fissati in litri di latte o in prodotti da esso derivati o con riferimento al prezzo degli stessi » erano ridotti del 10 per cento. Su questo punto, in effetti, la Corte ha sostenuto che, quando pressante è il bisogno, soprattutto in circostanze eccezionali, è legittimo l'intervento della Regione.

I colleghi avranno senz'altro fatto tesoro di questa sentenza e ricorderanno che la Corte Costituzionale, seppure ha ammesso la competenza della Regione, ha usato il termine « eccezionale » in riferimento a eventi atmosferici e ciò anche per il periodo in cui la Corte medesima non era stata ancora costituita.

Ciò ho voluto rilevare perchè sento che è nostro preciso dovere sottoporre al Consiglio argomenti di così grande importanza, evitando

ogni atteggiamento demagogico, come ce ne ha dato dimostrazione il collega Milia quando ha dichiarato che si allineava con i colleghi della sinistra unicamente perchè... avendo noi fatto della speculazione, anche lui intendeva farla.

Noi, qui, dobbiamo bandire qualsiasi spirito demagogico, onorevoli colleghi, o, per lo meno, dobbiamo guardare, *stricto jure*, se il provvedimento in esame risponda alla spinta politica ed economica che dobbiamo imprimere al nostro ambiente regionale. La sentenza della Corte Costituzionale ce ne dà una chiara dimostrazione.

E passiamo, ora, ad un altro argomento cui ha accennato or ora il collega Pisano. Non è che io disconosca — d'altronde, c'è appunto il precedente — la competenza della Regione in materia; il fatto è, però, che non bisogna dimenticare che in data 27 luglio 1956 è stato presentato un progetto di legge nazionale, concretato poi in legge 10 ottobre 1957, nella quale non solo si ribadisce più che mai l'eccezionalità dell'evento che può dar luogo alla deroga, ma si dà anche la possibilità alle Commissioni di determinare le singole zone e di stabilire il *quantum* da un minimo a un massimo.

Io, se sono del parere che la esistenza di questa legge non possa diminuire la competenza della Regione, evidentemente, però, penso anche che, almeno per quest'anno, ci sarebbe una sorta di preclusione, avendo il Parlamento italiano già legiferato, comprendendo anche le Province di Cagliari, Sassari e Nuoro.

All'articolo 2 del decreto ministeriale, poi, è detto: « Le Commissioni tecniche provinciali, di cui all'articolo 2 della legge 18 agosto 1948, numero 1140, debbono entro il 22 dicembre 1957 delimitare le zone colpite, definire per le diverse colture interessate la natura dei danni, determinare l'entità sul complesso della produzione aziendale, stabilire la misura della riduzione dei canoni di affitto dal 20 al 40 per cento ».

CINGOLANI (P.M.P.). Ma è possibile tutto questo?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e*

foreste. E' possibile, così come è stato possibile stabilire che la grandine in alta Italia non è evento eccezionale, mentre lo è in Sardegna.

In sostanza, però, io non devo fare la difesa d'ufficio delle Commissioni, che sono organi non dipendenti da noi: le Commissioni avevano questo compito e l'hanno esplicato, in senso conforme o non conforme alla loro coscienza. Esse dovevano seguire una certa procedura e, soprattutto, stabilendo la natura dell'evento eccezionale, dovevano spogliarsi di qualsiasi particolarismo. E le Commissioni hanno fatto il loro dovere: hanno stabilito gli eventi calamitosi che ritenevano rilevanti ai fini dell'applicazione della legge, prescindendo o no dagli affittuari. Se avessero fatto diversamente, allora, sì, non avrebbero applicato la legge e non avrebbero fatto il loro dovere. Che, poi, lo abbiano fatto bene o male, questa è un'altra questione.

A questo punto del mio discorso, è dunque bene che io dica che noi rischiamo di fare un *bis in idem*, in un senso che è evidente: una legge dello Stato, infatti, vale quando noi non legiferiamo prima dello Stato stesso. Ad ogni modo, come la Giunta si è rimessa l'altra volta al Consiglio, così anche stavolta seguirà lo stesso sistema, chè, in effetti, si tratta di una legge di iniziativa consiliare.

Devo, però, osservare che la crisi è nel sistema: i pastori devono pur adeguarsi ai criteri moderni e, pur a costo di sacrifici, devono prepararsi, durante il periodo estivo, alle necessità invernali. Quest'anno, del resto, seppure buona parte dei mesi autunnali non siano stati del tutto favorevoli, che cosa si è fatto, almeno in certe zone, per i pascoli? Secondo i dati dell'Ispettorato agrario...

SASSU (D.C.). Quei dati non sono esatti.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. ... la produzione è del 25 per cento in media; e questo, talvolta, si deve all'incuria di chi ha i suoi beni e non sa conservarli. Certo si è, come dicevo, che la crisi è nel sistema, nel modo di amministrare la propria azienda; se si sfruttassero, invece, le provvi-

denze regionali, certe conseguenze oggi non si sarebbero verificate.

Ad ogni modo la Giunta si rimette alla volontà del Consiglio e, pertanto, qualsiasi provvedimento esso intenderà adottare sarà rispettato dalla Giunta.

La Giunta, infine, si dichiara favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno De Magistris. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Sassu e più. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Per una dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Dichiaro che voterò contro la legge, in quanto ritengo che la siccità dell'annata agraria 1956-57 non abbia avuto carattere di eccezionalità tale da richiedere una riduzione indiscriminata dei canoni di affitto: vi sono, infatti, anche dei canoni equi, e non sarebbe giusto trattare tutti alla stessa stregua.

Per quanto, poi, si riferisce all'accenno fatto dal collega Pisano all'operato della Commissione tecnica sull'equo canone, faccio osservare che la siccità, in Sardegna, non è un fatto eccezionale, ma, purtroppo, un fatto normale del quale l'operatore economico deve tener conto. La via giusta, per me, è il ricorso alle Commissioni per l'equo canone. E bisogna farle funzionare.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Io voterò a favore del passaggio alla discussione degli articoli di questo provvedimento, soprattutto perchè ritengo che gli eventi calamitosi sui quali si basa la proposta di legge siano eventi reali, comunemente accettati e riconosciuti, dalla pubblica opinione sarda e da questo Consiglio regionale, come eccezionali.

Le statistiche che l'onorevole Assessore al-

l'agricoltura presentò in sede di Commissione agricoltura stanno a dimostrare che quanto or ora ha dichiarato l'onorevole Medda non è vero. Dire che la siccità sia un evento normale è lo stesso che paragonarla alla peste delle regioni africane. Il fatto che la peste sia una malattia che colpisce notoriamente le popolazioni di quelle regioni, non vuol dire che esse non debbano avere le medicine per curarla.

Ebbene, anche noi abbiamo la medicina che può guarire la Sardegna dal male che l'ha colpita: l'importazione di foraggio. C'è una legge regionale, ma la Regione da due anni...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il Consiglio ha approvato una legge che non è completa.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, si attenga alla dichiarazione di voto.

TORRENTE (P.C.I.). Si facciano delle modifiche, ma non si lascino così...

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, le tolgo la parola perchè sono trascorsi i cinque minuti regolamentari.

Per una dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), *relatore*. Siccome ho fatto una affermazione che, per brevità, non ho documentato, vorrei ora rimediare citando dei dati che dimostrino la verità del mio asserto.

PRESIDENTE. Permetta, questa non è dichiarazione di voto.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

I canoni d'affitto, comunque configurati, dei terreni adibiti a pascoli di proprietà di privati,

di enti pubblici e dei Comuni, sono ridotti del 30 per cento per l'annata agraria 1956-57.

Nella riduzione sono comprese anche le quote per capo e specie fissate dai Comuni e dagli Ispettorati ripartimentali per le foreste.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli articoli 2, 3 e 4 sono stati soppressi dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, *Segretario*:

Art. 5

Qualora il canone d'affitto sia stato già versato, l'affittuario potrà ripetere la differenza tra l'ammontare corrisposto e quello dovuto ai sensi della presente legge, entro un anno dalla sua entrata in vigore.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche l'articolo 6 è stato soppresso.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Riduzione dei canoni d'affitto dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1956-57 in Sardegna ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	28
contrari	18
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Asquer - Atzeni - Borghero - Cara - Cardia - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Contu - Corona Loddo Claudia - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Filigheddu - Lay - Lippi Serra - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Milia Francesco - Milia Raimondo - Muretti - Nanni - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico ora la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 26 ottobre 1956, numero 27, concernente interventi in favore degli allevatori ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	41
contrari	2
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Asquer - Atzeni - Borghero - Cara - Cardia - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Contu - Corona Loddo Claudia - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Filigheddu - Lay - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Milia Francesco - Muretti - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Porcu Ruju - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Zucca).

Sull'ordine del giorno.

CARDIA (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, due giorni fa io chiesi che la Giunta volesse fissare la data per la discussione della mozione sull'attuazione del Piano di rinascita presentata dal nostro Gruppo. Il Presidente della Giunta, allora presente in aula, assicurò che avrebbe fissato tale data al suo rientro da Roma.

Dal tenore delle dichiarazioni del Presidente io desunsi che questa sua assenza sarebbe stata di breve durata e che noi avremmo potuto avere la risposta desiderata prima della fine di questa tornata. A tutt'oggi, però, ho atteso invano il rientro del Presidente della Giunta.

Orbene, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, pur rendendomi conto che l'ora è tarda e che tutti sono impazienti di andar via, vorrei mettere l'Assemblea di fronte a una sua precisa responsabilità: a norma di Regolamento, il Consiglio deve esprimersi. I colleghi sanno che è stato presentato al Parlamento il bilancio dello Stato per il 1958 e il 1959, e che in esso non figura alcuna posta per quanto riguarda il finanziamento del Piano di rinascita, ad un anno di distanza dal completamento degli studi del Piano stesso. Ora, si comprende troppo bene che una presa di posizione autorevole del Consiglio non può e non deve avvenire un mese dopo che gli stati di previsione sono stati presentati al Parlamento. Noi non possiamo svegliarci tra un mese, quando la notizia avrà circolato tra l'opinione pubblica di tutta Italia e quando la stampa nazionale ne avrà parlato. Sarebbe un controsenso attendere che il bilancio abbia compiuto una parte del suo iter parlamentare per poi farci avanti con le nostre proteste. E', questa, una questione d'opportunità politica molto evidente.

Per quanto mi possa render conto dell'imbarazzo in cui può trovarsi la Giunta in questo momento, sono costretto a chiedere che il Consiglio, a norma del Regolamento, decida col suo voto la data della discussione, salvo che la Giunta non abbia da darci una precisa assicurazione che la discussione avverrà a breve scadenza: possibilmente, come è desiderio del

mio Gruppo e mio, all'inizio della prossima settimana.

PRESIDENTE. Devo far presente all'onorevole Cardia che il Presidente ha disposto che il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

CARDIA (P.C.I.). Ma se c'è una richiesta esplicita in base a una norma regolamentare?

PRESIDENTE. Ma agli assenti è stato assicurato che i lavori del Consiglio si sarebbero conclusi al termine della seduta odierna.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, la sua interpretazione deve essere certamente accolta; l'articolo 115, però, dice che il Consiglio, udita la Giunta, il proponente e non più di due consiglieri, stabilisce il giorno in cui dovrà essere discussa, secondo le norme del capo decimo, la mozione.

PRESIDENTE. Io, come Presidente, devo dire che la seduta è tolta e che il Consiglio sarà riconvocato a domicilio. Queste sono le disposizioni.

CARDIA (P.C.I.). Stabiliamo la data, almeno.

PRESIDENTE. Non è possibile.

CARDIA (P.C.I.). Ma l'Assemblea è ancora riunita!

PRESIDENTE. Voi potete sempre richiedere la convocazione straordinaria del Consiglio.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Faccio presente che il Presidente si è recato a Roma proprio per trattare la questione del Piano di rinascita.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, ci rendiamo perfettamente conto della situazione imbarazzante che è venuta a determinarsi in seguito alla momentanea assenza, per motivi di salute, e perciò stesso giustificata, del Presidente del Consiglio onorevole Corrias.

Non ci resta, quindi, che riservarci di chiedere la convocazione straordinaria del Consiglio per la discussione della mozione.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1958